

Restano ancora circa 50 ordinanze di sgombero non revocate. I cittadini: prima la messa in sicurezza poi il risarcimento

Un'ondata di danni da 28 milioni

San Gregorio M. e Buccino fanno fronte comune al disastro provocato dalla pioggia 7 giorni fa

SAN GREGORIO M. - In Località Teglia, nella chiesa di San Gregorio Magno, uno dei pochi luoghi non colpito dall'alluvione di venerdì scorso, si è svolto giovedì sera il consiglio comunale per chiedere lo stato di emergenza e calamità naturale. La delibera congiunta dei due comuni San Gregorio Magno e Buccino, dopo due ore di interventi e accese discussioni, alla fine è stata votata all'unanimità. All'assise hanno anche partecipato l'assessore provinciale alla Prote-

zione Civile Antonio Fasolino e il presidente della Comunità Montana Tanagro Alto e Medio Sele Giovanni Caggiano. Quest'ultimo ha sottolineato, proprio nei giorni in cui tiene banco la vertenza dei forestali, il ruolo degli operai degli enti montani. Fasolino, ha detto invece che a breve si aprirà un tavolo tecnico per «una verifica più puntuale» dello stato dei luoghi. Lì nella piccola frazione, sovrastata dalla montagna, Fasolino parla di «cittadini dignitosissimi e non lamen-

tosì» che prima di parlare di «risarcimento danni» hanno chiesto soprattutto la «messa in sicurezza del versante». Intanto i tecnici continuano a monitorare il territorio. A valle e lungo tutto il versante. A distanza di una settimana dall'ondata di fango e detriti che dalla montagna si è riversata in paese, restano ancora circa cinquanta ordinanze di sgombero non revocate. I 28 milioni di euro di danni sono spalmati su un'azione a tutto campo che prevede in primis il ripristino de-

gli alvei dei valloni, i lavori per far fronte alle strade comunali dissestate, il ristoro per le aziende colpite, e lo spietramento delle zone dove si sono accumulati i detriti. Sull'evento alluvionale che ha colpito Località Teglia, è intervenuto anche Francesco Peduto, presidente dell'ordine dei **geologi** della Campania: «Quell'area era già conosciuta per rischio idrogeologico perché già nel passato è stata sede di eventi simili». La storia dei disastri ambientali infatti rimanda al 1929, anno in cui, un'alluvione colpì proprio la stessa zona.

